



me la paura o lo stupore. I bimbi e le bimbe della scuola dell'infanzia raccontano davanti alla telecamera le loro esperienze. Spicca, con l'incisività tipica delle idee semplici, il «raccontamani», un teatrino minuscolo in cui il conduttore illustra la narrazione con oggetti in plastilina o in cartoncino.

**SALVASCHERMO**

La curiosità è certamente ravvivata da *Little Einsteins*, visibile su Playhouse Disney. I protagonisti sono due bambini e due bambine con una grande passione per la musica, che affrontano in ogni puntata una missione a bordo della loro astronave. La serie usa sia l'animazione bidimensionale che quella 3D, con alcuni inserti live-action. Il ricorso a brani della tradizione classica, così come a capolavori dell'arte figurativa, organizza un ambiente visivo e sonoro che risulta essere, nello stesso tempo, sia colto che divertente.

Per quanto riguarda l'attività, bi-

**I libri  
C'era una volta  
un'epoca fantastica...**

«L'hanno detto alla tele. L'informazione nei media» di **Béatrice Vincent, Gilberte Bourget e Ronan Badel** (pp. 48, euro 11,00, Zoolibri). **Come vengono selezionate le informazioni? Perché? Ci viene detto tutto? Come possiamo sapere se è tutto vero? Chi sono i giornalisti? Come lavorano? La stampa è libera? In tutto il mondo?**

«Quando non c'era la televisione» di **Yvan Pommaux** (pp. 40, euro 22,50, Babalibri), **un libro che parla di un'epoca fantastica, un'epoca iniziata dopo una delle guerre più spaventose della Storia e prima di una serie di scoperte sconvolgenti. Leggendo questo libro scoprirete gli antenati dei frigoriferi, la magia notturna dei radiodrammi e il fascino dei cinematografi.**

sogna purtroppo ricordare che la Rai ha pensato di non salvare sul teleschermo *Screensaver* (mai titolo fu meno profetico): il miglior programma per ragazzini che si affacciano all'adolescenza. Il bravissimo Federico Taddia aveva ideato una formula efficacissima: video realizzati nelle scuole e personaggi famosi che si confrontavano con i ragazzi su temi come la velocità sulle strade o la lotta alla mafia. Divertimento e riflessione, ancora una volta. Forse troppo, secondo i vertici Rai, tanto da spostarne prima l'orario di programmazione e poi decretarne la chiusura. La motivazione sarebbe: «non avete saputo parlare ai più piccoli». Singolare, visto che *Screensaver* era esplicitamente dedicato ai ragazzi delle medie. Amara, dato che al pomeriggio su Rai Tre è stato sostituito dal vacuo *Trebisonda*, i cui giochi a quiz fanno rimpiangere una volta di più gentiluomini come Febo Conti. La qualità non mancherebbe, dunque. Sarebbe da appro-

fondire il fatto che, ad esempio, il servizio pubblico ha spostato quasi tutta la sua programmazione di rango sui canali a pagamento. Oppure che fra scuola e famiglia si potrebbero stabilire dei «patti di visione» di programmi ad alto tasso estetico ed etico. Sta di fatto che il babbo o la mamma dovrebbero comunque mantenere alta la guardia. Scoprendo magari che fra una cattiva pubblicità di automobili e una tremenda notizia che riguarda minori sparata da qualche telegiornale, potrebbero ritrovarsi spazi di educazione civica in quella che ormai è la fascia di social fiction di Rai Tre. La giovane professoressa Lena di *Agrodolce*, ad esempio, ha imbastito qualche sera fa una impeccabile lezione su don Milani e il portinaio Raffaele e l'investigatore scavezzacollo Andrea di *Un posto al sole* si sono esibiti verso settembre in una perfetta esposizione della raccolta differenziata dei rifiuti. ♦